Comunità dei missionari della carità a servizio della vita
La Sorgente onlus
N° 1 Periodico Trimestrale
www.lasorgenteonlus.it

INCANTEVOLE PASQUA

Chi ha detto che la religione è l'oppio dei popoli o vaneggiava in quel momento o dava segni di non conoscere, preso com'era dalle sue idee, la vita e la natura delle cose. Certamente non conosceva la storia delle anime elevate che hanno piegato le ginocchia sotto il peso irresistibile d'una forza invisibile. "Mi feci trovare da chi non mi cercava" dice Dio in Isaia (65,1). La religione è l'alveo ove si abbracciano la gioia Dio e la pace dell'uomo. L'anelito umano, consapevole dei suoi limiti, si erge verso le eterne fonti della nostalgia e si disseta a pieni sorsi come ad una sorgente. La polla d'incontro è la fede.

Pasqua, evento spirituale della storia umana, non è un qualsiasi prodotto da consumare nella sfera della pietà individuale, ma vicenda crinale che interseca il corso dei tempi, lo capovolge, lo marchia e imprime ad esso nuovi orientamenti. Gli eventi storici dell'uomo arrivano a Pasqua dopo le ore buie del venerdì santo. Sul Calvario spariscono, nella morte del Signore, tutte le forme negative che avevano modulato eventi e persone volgendoli al peggio. Sulla croce finisce sconfitta la ragione umana, corrosa da tanti errori, a tal punto da non essere stata in grado di riconoscere nel Condannato il Signore della gloria, perché se l'avesse riconosciuto, non l'avrebbe mai crocifisso; perisce l'intelletto annebbiato da ruggini ancestrali, incapace di discernere i messaggi dei profeti che leggevano ogni sabato nelle sinagoghe; decede la volontà, facoltà del bene, dell'amore, dell'amicizia, della riconoscenza, fisiologicamente pervertita e ridotta a serva di reiterate infamie, finite col colmare la misura, invidiando, calunniando e odiando colui che "è passato facendo del bene e sanando ogni languore e ogni infermità nel popolo".

La creatività, ridotta a serva cieca dello spirito gretto e distorto, perisce anch'essa inchiodata sul legno perché, ripiegata su sé stessa, ha eliminato dall'edificio umano la pietra fondamentale: ha coronato, a scherno, la testa di colui le cui idee hanno concepito nuove progettazioni della vita con dimensioni di vero benessere e sicura felicità. A ragione Paolo scrive: "il nostro vecchio uomo è stato crocifisso " (Rm 6,6)..Nelle primavere di risurrezione le nostre chiese innalzano il Cero Pasquale, simbolo della perenne presenza di Cristo glorioso nel mondo. Luce che raccoglie in sé gli occhi dei fedeli, su cui irradia, nel contempo, un tenue bagliore che risveglia menti e cuori. Luce che guizza, in un profondo buio, da un fuoco benedetto, acceso all'inizio della veglia e, penetrata, poi, in chiesa, si apre un varco nell'oscura notte; i suoi raggi diffondono sui fedeli riuniti il grido di vittoria: " eravate tenebre, ora siete luce nel Signore" (Ef 5,8)

Pasqua è il nuovo "fiat lux" dell'era messianica, le cui energie partono dalle colline di Gerusalemme e rigenerano spazi, tempi e vaste generazioni. La risurrezione di Cristo non è una semplice ripresa della vita, ma un nuovo inizio a partire dal nulla. Da essa parte un alito divino che freme nelle articolazioni della creazione che torna ad essere anima vivente, rigenerato un nuovo Eden, nella cornice di un'alba cosmica di originaria autenticità.

Fuoco nuovo che, dopo aver purificato il mondo dalle sue nefandezze, rigeneri tutto con le sue

Continua a pag.2

Da pag. 1 (Incantevole Pasqua)

fiamme taglienti. Luce nuova, che rinnova la ragione, che purifica l'intelletto, che ritempra il vigore della volontà, che feconda la creatività del Regno. Pasqua, compendio di idee nuove, si innesta sul cammino degli uomini e ne traccia il nuovo percorso "Andate, io sarò con voi"(Cf Mt 28,19-20). Valori e assetti di speranza evangelica sono i primi mattoni del mondo rinnovato: conoscenza della vita, Verità, comunione fraterna, adesione al Cristo Risorto, prime conquiste della Pasqua cristiana. La nuova creatività, non più ripiegata in sé stessa, ma dispiegata al futuro teso verso l'alto, trascina nuovi chiamati in un amplesso universale di speranza e di pace. Dio non si smentisce: sempre fedele a sé stesso, conferma: "Io creo nuovi cieli e nuova terra, non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente" (Is 65, 17).

Leggere Pasqua senza riferirsi alla Genesi è come voler comprendere uno scritto senza conoscere l'alfabeto. Il primo libro della Bibbia descrive la creazione dal nulla e rende intelligibili gli aspetti sorprendenti di Pasqua. Dal "fiat lux" iniziale scaturisce tutto, anche la polvere della terra da cui è tratto l'uomo.

La risurrezione di Cristo, "fiat lux" della nuova era, apre una nuova generazione. Se la morte reclama ancora l'uomo alla polvere, Dio lo restituisce in vita. L'uomo risorto non la vecchia umanità rivista e corretta ma la nuova edizione dell'umanità: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5). Non solo il corpo, già risorto in speranza in Cristo e destinato all'incorruttibilità e all'immortalità, ma anche il mondo spirituale umano, la razionalità, l'intelligenza, la volontà, la creatività, liberati dalla vecchiezza e restituiti alla Libertà. La Pasqua ci ricrea "liberi dal peccato" (Rm 6,6) in cui tutto è corruzione. Se provassimo a proiettare un solo cono di luce pasquale sull'uomo contemporaneo, riusciremmo, poi, a trattenere il grido: "Che hai fatto, uomo, della tua Pasqua?" Tutto porta a credere che questi abbia nuovamente perso sé stesso sulle strade dello smarrimento. Il prossimo venerdì santo sarà un venerdì apocalittico e alla Pasqua non seguirà un ulteriore ciclo storico per chi non ha avuto orecchi per intendere.

P. Gaetano

"Voci dal mondo"

…perché avevo fame e voi mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato dell'acqua, ero straniero e mi avete ospitato nella vostra casa…

Sono 115 gli immigrati in attesa di un permesso di soggiorno ad oggi ospitati nell'hub di Agrate Brianza, in Lombardia. Per 92 di loro, sabato sera si apriranno le porte di 46 famiglie, che hanno aderito all'operazione "tavola condivisa" lanciata dal Comune e dalle tre parrocchie della comunità pastorale "casa di Betania".

«Una ulteriore opportunità – dice il parroco don Mauro Radice – per le famiglie di Agrate e di Omate per conoscere questi ragazzi che da diversi mesi incontrano per le strade, frequentando alcuni momenti comunitari nell'oratorio». È la risposta di una comunità che nei mesi scorsi ha vissuto con una certa diffidenza la scelta della prefettura di Monza di dare un tetto provvisorio, spedendo in questa cittadina, oltre cento giovani, la gran parte in fuga dall'Africa. «Oggi Agrate li vede impegnati a lavorare in alcuni stabili pubblici – dice l'assessore ai Servizi sociali Carmen Collia –, la gente li incontra e li saluta per la strada, ricevendo sempre un grande sorriso. Mai uno screzio, mai- fatti che abbiano potuto dar adito a proteste. Anzi sono loro che accompagnano le nonnine a far la spesa. E che sono accanto ai bambini con il pedibus.

Gli agratesi si sono abituati a vederli all'opera in servizi utili: verniciare le cancellate degli edifici pubblici e delle scuole, piantumare le aiuole, o impegnati nei tornei sportivi organizzati in oratorio. Momenti di vita collettiva per rimuovere l'ingiustificata paura, per accrescere l'amicizia». Collia ricorda l'impegno scolastico quotidiano per l'apprendimento dell'italiano, ma anche i momenti culturali con la possibilità di vedere film in lingua madre.

(dal quotidiano L'Avvenire del 17/03/2016)

"…siate come lui buoni samaritani! E anche ai medici, agli infermieri e a coloro che lavorano negli ospedali e nelle case di cura, auguro di essere animati dallo stesso spirito. Affidiamo questa intenzione all'intercessione di Maria Santissima…." Papa Francesco

In Camillo si incarna pertanto in maniera completa la parabola del giorno del buon samaritano: ferito lungo la strada, smarrito tra alcool e gioco d'azzardo, Camillo incontra il Signore il quale entrando nelle sue miserie lo guarisce e lo converte nel cuore. Da malato diventa curatore e dedica la sua vita a trasmettere quell'Amore che ha ricevuto da Dio fondando l'ordine dei Ministri degli Infermi detti anche Camilliani. San Camillo comprende che il povero e il malato sono la

persona del Signore stesso e che nel prendersi cura di questi veniamo in contatto con la Misericordia di Dio diventando noi stessi buoni samaritani. Famose sono le sue parole «*Signore, vorrei avere infiniti cuori per amarti. La tua grazia mi dia affetto materno verso il mio prossimo*»

BARABBA

Siamo a Pasqua. E' la festa dei giudei. Si ricorda la grande liberazione, l'agnello ucciso per la libertà di Israele. E allora si fa un regalo: la liberazione di un carcerato. Stavolta è Barabba: un criminale politico, combattente nella lotta armata per la liberazione della Palestina. Con le armi aveva cercato di uccidere l'oppressore. Non è molto diverso da noi: lottiamo continuamente per la libertà e più lo facciamo più il laccio si stringe e ci scopriamo dei catturati.

Barabba non incontra faccia a faccia Gesù, ma si ritroverà libero mentre Gesù è condannato. E la folla sceglie Barabba: rappresenta la potenza, la strategia, che potrebbero riscattarli da una vita di oppressi.

Gli uomini, con le loro scelte (consapevoli) pensano di condurre la storia, ma è Dio, nostro Padre, che traccia la **Sua** , a modo Suo.

Il rifiuto di Israele verso Gesù fa partire la grande salvezza operata dal Padre per tutti.

Noi siamo stati salvati, liberati, non per nostra volontà o capacità, ma perché Gesù ha pagato per noi. Eppure, continuiamo a credere di essere su un precipizio e a stare attenti a non cadere, mentre siamo già nella pianura, salvati, al sicuro. Il Signore viene verso di noi, noi vorremmo continuare senza di Lui.

Chiediamo la grazia di avere la capacità di conoscere e gustare la nostra liberazione, il nostro essere salvati.

Ora, oggi io posso respirare a pieni polmoni, non ho nulla da temere: Tu sei con me, comunque vadano le cose.

Barabba ha lottato tutta la vita per la libertà: si è ritrovato libero senza lottare!!!!!!!!

Buona Pasqua.

Lucia Frasca

Eterna è la Sua Misericordia

Ci sono momenti nei quali, in modo ancora più forte, siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti."

È chiaro nelle parole riportate, che Papa Francesco avverta, in modo forte, il rischio, oggi assai frequente, di un'idea sbagliata di Dio. Molti di noi, cristiani e non, vedono il Padre come un giudice severo, pronto a punire i suoi figli con malattie e sofferenze di ogni tipo che fiaccano il corpo e lo spirito, così Dio diventa "qualcuno" che ci tiene alla corda, che intende minare la nostra libertà. In questi termini risulta difficile credere a un Dio che è Amore, che è sempre vicino a noi, che non ha uno sguardo inquisitorio ma va oltre i nostri limiti e le nostre fragilità. E le ama, riesce ad amare anche quelle e le trasforma in strumento attraverso il quale possiamo avere un rapporto con Lui. Siamo Sue creature, creature del suo amore e capacità di questo stesso Amore.

Dunque il Papa, attento alla ricerca d'Amore nel mondo, ci chiama a riflettere, in modo più intenso sulla reale esistenza di Dio, quella che Gesù è venuto a testimoniarci con la sua vita.

Tutti dovemmo ricordarlo, senza uno sforzo di memoria, ma spalancando il nostro cuore al Signore. Da qui l'apertura della Porta Santa.

Quando ci si trova dinanzi ad una porta aperta significa che non c'è bisogno del permesso per entrare: c'è solo una soglia da varcare con un gesto semplice, naturale, comune che esprime però in sé la nuova possibilità di un rapporto d'Amore con Dio. Un passo verso qualcuno che forse ancora non conosciamo, ma che aspetta noi a braccia aperte, che aspetta solo di perdonarci, con un'unica conseguenza possibile che è la Gioia, quella vera, quella che viene da Lui.

Mi piace pensare alla misericordia come allo sguardo di Dio che ci conosce da sempre e continua a cercarci, nonostante noi, nonostante la nostra indifferenza e la nostra piccolezza.

Sta a noi rendere reale questa esperienza con la nostra vita, fatta di tanti momenti e anche di tante cicatrici che non scompaiono, ma possiamo decidere di farne punti di partenza per uscire fuori di noi. La misericordia di Dio ci sta sempre dinanzi, non è un traguardo da conseguire quando si raggiunge la perfezione, è piuttosto un desiderio di Dio di dare Amore. E' l'Amore ciò che ci fa vivere, ci muove, ci porta dove non avremmo immaginato perché cambia il nostro sguardo sulla vita e di conseguenza la direzione della nostra vita.

Papa Francesco continua esortandoci a "non lasciarci prendere dalla stanchezza; non ci è consentita nessuna forma di tristezza, anche se ne avremmo motivo per le tante preoccupazioni e per le molteplici forme di violenza che feriscono questa nostra umanità […] Oggi ci viene chiesto che "non ci lasciamo cadere le braccia" (cfr. Sof. 3,16) a causa del dubbio, dell'impazienza o della sofferenza. Per questo dobbiamo rallegrarci sempre, e con la nostra affabilità dare a tutti testimonianza della vicinanza e della cura che Dio ha per ogni persona. Inizia il tempo del grande perdono. E' il Giubileo della Misericordia. E' il momento per riscoprire la presenza di Dio e la Sua tenerezza di padre […]. La gioia di attraversare la Porta della Misericordia si accompagna all'impegno di accogliere e testimoniare un Amore che va oltre la giustizia, un Amore che non conosce confini. E' di questo infinito Amore che siamo responsabili, nonostante le nostre contraddizioni."

Nicola Mastrocola

Beata M. D. Brun Barbantini

La Beata Maria Domenica Brun Barbantini nacque a Lucca nel 1789, si sposo' a 21 anni e rimase vedova dopo cinque mesi di matrimonio mentre attendeva un figlio che sarebbe morto otto anni dopo. Alle sue disavventure esistenziali rispose scegliendo "Gesu' crocifisso come unico sposo dell'anima" e dedicandosi completamente alla cura delle inferme povere, abbandonate nelle loro case. Dal 1819 cominciò a radunare delle pie donne e nel 1829 fondò la comunità delle "sorelle oblate infermiere" di cui nel 1841 l'arcivescovo di Lucca approvò la regola trasformando l'istituzione in istituto religioso diocesano, sotto la protezione di Maria Santissima Addolorata e di San Camillo; nel 1852 papa Pio IX concesse il "decretum laudis" alla congregazione che assunse il nome definitivo di "ministre degli infermi". La Beata, donna ricca di grande cuore e viva intelligenza, lavorò instancabilmente a Lucca aprendo la propria casa a bambine e giovani donne in difficoltà; mori il 22 maggio 1868 compianta da tutta la sua città natale. Il 7 maggio 1995 Papa Giovanni Paolo II la proclamò Beata associando la sua festa al 22 maggio. Di seguito si propone uno stralcio del suo testamento spirituale che ben ne delinea la santità di vita e di pensiero.

"Non vi affliggete di troppo, mie care figlie, per la mia partenza da voi; pensate che la morte è un tributo che tutti dobbiamo rendere. Si deve morire, amate figlie, ma per vivere eternamente in cielo. Se il Signore mi usa misericordia, là ci riuniremo dove la morte non può penetrare, e dove saremo sempre felici in Dio, e senza timore di più allontanarci da lui unico nostro amore.

Non dimenticate mai la vita che ci è data unicamente per acquistare il cielo; che bisogna patire virtuosamente per rendercene degne; convien seguir il nostro divino esemplare camminando non per una strada di rose, ma coperta di spine, sulle tracce del nostro maestro e redentore Gesù. Voi dunque, mie care, seguite questi generosi esempi divini; patite volentieri; amate Iddio di tutto cuore. Amate le sue creature, e specialmente le bisognose, o inferme e moribonde; in quelle riconoscete che Gesù attende i vostri servigi, i vostri sacrifici. Ricordatevi che nel divino giudizio tutte saranno passate in rivista le vostre operazioni, non solo, ma i vostri pensieri, i vostri desideri pur anco, onde non vi contentate di fare, ma fate il tutto con la maggior perfezione possibile, e col retto fine di dar gusto a Dio. Perché poi ciò vi riesca prima di tutto chiedetelo con gran fiducia a Dio, dispensator generoso di tutte le grazie senza di cui nulla possiamo con le nostre forze.

Onde agevolarvi il cammino della perfezione e facilitarvi l'ingresso al cielo, meditate ai sacri piedi di Gesù Cristo Crocifisso, e studiate voi stesse le vostre inclinazioni, le vostre tendenze, le vostre passioni; vedendovi difettose non vi smarrite, ma ricorrete con figlial fiducia a Gesù, alla nostra amorosa madre Maria ss.ma, a S. Camillo, nostro protettore.

Chiedete aiuto, soccorso, forza, attività e perseveranza per combattere e vincere voi stesse, contro voi stesse.

Ah perdono mio Dio! Queste righe che vergo per le mie amatissime figlie, alle quali domando perdono di non averle edificate col buon esempio e santità di vita, valgono anche presso di voi a ottenermi (sic!) misericordia e perdono; e le pene che accompagneranno l'ultima mia malattia e la mia morte io già d'ora per allora ve lo offro, unite ai meriti e alla passione e morte di Gesù, in espiazione dei miei peccati. Spero nella divina misericordia, nei meriti infinti di Gesù, nella protezione dell'amorosa nostra madre Maria ss.ma Addolorata, di S. Camillo de Lellis, di San Giuseppe e di tutti i santi e sante, e del mio Angelo custode, che l'anima mia sarà in luogo di salute.

Il purgatorio, anche prolungato, sarà una

Continua a pag. 6

Da pag. 5 (Beata Brun Barbantini)

misericordia di Dio per chi come me ha meritato l'inferno. Questo pensiero valga non a spargere inutili lacrime per la mia morte, ma a impegnarvi a fare orazione per l'anima mia; siate certe che non sarete da me dimenticate, che vi amerò allora con maggior perfezione e pregherò per tutte le mie care figlie con più efficacia di quello ho potuto fare, e avrei potuto fare vivendo con voi su questa terra.

Amate Iddio sopra ogni altra cosa; preferite la morte più presto che disgustarlo. Amate lo stato in cui per sua misericordia Iddio vi ha poste, adempiendone con alacrità e prontezza i doveri. Amatevi le une l'altre, sopportando con carità gli altrui difetti. Siate umili, pazienti, mortificate, obbedienti; e così vivrete una vita tranquilla; farete la morte del giusto e godrete in cielo il premio promesso, ai veri seguaci di Gesù Cristo, e che lo avranno imitato nella sua umiltà, carità, obbedienza all'eterno suo Padre, fino a morire come un reo sopra una croce. Addio, mie amatissime figlie; il mio più ardente desiderio, il mio ultimo voto è quello di rivederci tutte unite nella paternità beata; e lo spero dalla misericordia di Dio, nei meriti di Gesù, nella protezione di Maria SS.ma Addolorata. Vi benedica l'eterno Padre, il divino Figlio e il S. Spirito, Dio uno e trino. Vi benedica, protegga e consoli la SS.ma Madre di Gesù e madre nostro amorosissima; il nostro protettore San Camillo de Lellis vi benedica pure e diriga i vostri passi. Ricevete e gradire l'ultimo addio, e una lacrima, che nel pensare a distaccarmi da voi sfugge dagl'occhi, e più dal cuore della vostra aff.ma sorella e madre in Gesù.".

Guglielmo La Morgia

"Salute"

Medicina omeopatica, omotossicologica e discipline integrate

La nostra società nel corso del XX secolo, stando a quanto ci dice la statistica, si è modificata profondamente e questo grazie anche e soprattutto alle nuove frontiere della scienza medica.

Questo ha fatto sì che oggi siamo in grado di curare efficacemente diverse malattie più di quanto era possibile fare in epoche passate, anche se l'alimentazione con cibi spazzatura, lo stress e l'inquinamento ambientale costituiscono al contempo dei forti nemici da cui il nostro organismo cerca di difendersi e non sempre con successo. Siamo più longevi ma ci ammaliamo di più per cui spesso è richiesto l'uso di terapie farmacologiche di cui talora purtroppo si abusa. E' qui che entra in scena l'omeopatia con l'utilizzo di rimedi, da soli o in associazione alle classiche terapie allopatiche, non gravati sostanzialmente da effetti collaterali.

Ippocrate, medico e scienziato, considerato il "padre della medicina", nasce nell'isola di Kos nel 460 a.C. e muore in Tessaglia nel 377°. C.; Platone, nella sua opera "Fedro", parla del "sistema ippocratico", che, per conoscere l'origine e poter curare le malattie, fonda i suoi ragionamenti sulla conoscenza del corpo e su quattro umori del fisico umano che devono essere in equilibrio fra loro (sangue, flegma, bile gialla e nera) . Due erano le leggi che guidavano la sua arte terapeutica: la legge dei contrari "Contraria contrariis curantur" – Il contrario si cura con il contrario- veniva applicata quando era nota la causa della malattia cioè bisogna annullare l'effetto eliminando la causa; la legge dei simili "Similia similibus curantur" – il simile si cura con il simile - veniva invece applicata quando la causa non era chiara o assolutamente non conosciuta cioè bisognava ottenere la guarigione operando come fa la natura (Vis medicatrix naturae). Quindi è necessario porsi innanzi al

continua a pag. 7

Da pag 6 (Medicina omeopatica…)
principio che "non esistono le malattie ma i malati", dei quali era fondamentale studiarne il terreno per poterne comprendere gli stati reattivi. Questa legge di similitudine quindi affonda le sue radici remote nella civiltà greca ed ancora prima in quella egizia; la malattia è prodotta dai simili e tramite essi il malato ritorna in salute.

Su questo tracciato si inserisce l'omeopatia le cui origini vengono ricondotte al dr Samuel C. F. Hahnemann, medico tedesco, che nel 1796 ne sancisce la nascita della medicina omeopatica. Nato in Sassonia nel 1755, si dedica alla chimica sperimentale e studia su di sé gli effetti della corteccia della china che veniva allora utilizzata per la cura della malaria; pubblicherà tre grandi opere ("Organon dell'arte razionale di guarire", "Materia medica pura" e "Malattie croniche") dove saranno esposte le leggi basilari dell'omeopatia: quella dei simili, delle dosi infinitesimali, della individualizzazione, l'energia vitale ed i miasmi).

Per curare il malato, in omeopatia, si utilizzano dosi infinitesimali di medicamenti che, somministrati ad un uomo sano, hanno provocato una sintomatologia simile a quella presentata dal malato; questa è la legge dei simili di cui parlava già Ippocrate quattro secoli prima di Cristo ed anche Paracelso (Einsiedeln, 1493 – Salisburgo, 1541) medico, alchimista e astrologo svizzero che rifiutò l'insegnamento tradizionale della medicina, dando vita alla "Iatrochimica", nuova disciplina per curare le malattie attraverso l'uso di sostanze minerali.

Hanhemann si poneva il problema di come poter utilizzare sostanze del mondo animale, vegetale e minerale dotate di tossicità senza incorrere in effetti collaterali; sembrava logico diluirle e scuoterle per ottenere una buona dispersione del farmaco (oggi si parla di dinamizzazione) e così notò che più si diluiva il rimedio dinamizzato più la sua azione curativa aumentava. Pertanto un un rimedio omeopatico ad alta diluizione e agisce soprattutto sui sintomi mentali, uno a diluizione intermedia sui sintomi generali mentre uno a diluizione bassa e sui sintomi locali; questa è la legge delle dosi infinitesimali.

L'uomo –dice Hanhemann nell' Organon- deve essere studiato nella totalità dei suoi sintomi per poter avere l'immagine esatta della sua malattia; è necessario cogliere questo insieme dalle manifestazioni dei sintomi che emergono su un piano mentale, emozionale e fisico; quindi l'omeopatia è la "medicina della persona"; questa è la legge della individualizzazione o della totalità.

Dr Renato Di Rico Medico chirurgo, esperto in Omeopatia, Omotossicologia e discipline integrate

"L'Associazione"

RITIRO DI QUARESIMA

Il 13 marzo si è tenuto a Francavilla il ns. ritiro di Quaresima nei locali messi a disposizione dalla parrocchia di Sant'Alfonso. Incontro caratterizzato da catechesi tenute al mattino da Padre Gaetano sul significato delle tappe nella nostra associazione e nel pomeriggio dalla dott.ssa Bernadette Ucci sul legame tra Santissima Trinità, Misericordia e le tre virtù Teologali.

Nel corso della celebrazione della Santa Messa ha compiuto la prima tappa Michelina Colazilli; hanno compiuto la seconda tappa Mirella Di Lorito, Lucia Valentini, Luciana Annibali; hanno compiuto la terza tappa Ermelinda De Sanctis, Gabriella Nicolini e Elena Zuccarini.

Sottolineo che le due catechesi hanno avuto, potrebbe essere momento di confronto nei vari gruppi, lo stesso filo conduttore ovvero la crescita del sorgentino ed il suo avvicinarsi a Cristo.

Francesco Longobardi

LE CENERI

Come ogni anno il giorno delle Ceneri segna l'inizio della Quaresima: un lungo percorso di 40 giorni di riflessione sulla autenticità della nostra fede personale per poter raggiungere così il compimento della purificazione del nostro cuore.
La frase che il Celebrante dice, imponendo le Ceneri sul capo è tratta dal Vangelo di Marco (1-15) "Convertitevi e credete al Vangelo" annunciando così la salvezza promessa secondo i disegni di misericordia di Dio.
Il suo significato è per prima cosa segno della nostra caducità umana, serve cioè a ricordare la transitorietà della nostra vita terrena: " polvere siamo e in polvere ritorneremo", ma è anche un segno esterno di pentimento per i nostri peccati e per la necessità di conversione per la salvezza dell'anima con un rinnovato cammino verso Dio.
Questo percorso esige la massima sincerità e il massimo impegno; è un cammino da fare con il cuore contrito, togliendo tutto ciò che di negatività c'è in esso per diventare un cuore puro ed umiliato e ricevere così la pienezza della Sua Grazia.
Sembra un percorso arduo, ma se si riflette bene, è un cammino in discesa, perché, riconoscendo, con tutta umiltà, le nostre tante miserie, ci abbasseremo sempre di più ed il nostro cuore sarà svuotato, macerato e contrito dal pentimento dei nostri peccati e così vuoto si riempirà dell'acqua viva della Sua Vita Divina. Gesù, del resto, non si è umiliato fino alla morte e alla morte di croce, prendendo su di sé il peccato del mondo, Donandoci così la sua salvezza? Non possiamo, dunque, umiliarci anche noi, arrivando

fino al limite della nostra bassezza per ricevere così purificati il Suo Grande Amore da donare anche a tutti i nostri fratelli?
Questa riflessione che faccio personalmente essendo una sorgentina, mi aiuta anzi mi stimola sempre più a portare la mia opera di soccorso e di ascolto con tanto amore verso le persone bisognose che incontro e, in special modo, nella Casa di Riposo, dove presto il mio servizio di volontariato.
La Quaresima che parte da questo giorno delle Ceneri sia per tutti noi credenti un tempo prezioso per questo rinnovamento spirituale, entrando, così purificati, nel grande mistero della Resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo.

Giuliana Palleri

Avvisi

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Sabato 23 Aprile 2016

FESTA DELL'ASSOCIAZIONE

Martedì 31 Maggio 2016

GIORNATA CONCLUSIVA

Domenica 12 Giugno 2016

L'ASSOCIAZIONE

"La Sorgente"

AUGURA A TUTTI I SOCI E LORO FAMIGLIE